

## Paolo Patui

Paolo Patui, nato a Udine nel 1957, si è laureato in lettere moderne a Trieste nel 1980 nonostante una tesi di laurea non ben vista dalla sua docente di Storia del Teatro: *Luigi Candoni : un sipario ancora aperto*, poi pubblicata.

Si è poi appassionato alla storia degli spazi teatrali regionali, collaborando alla pubblicazione del volume *Alla ricerca dei teatri perduti : appunti per una storia delle sale teatrali nel Friuli - Venezia Giulia*, pubblicata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine nel 1989 e pubblicando poi *L'Anfi - Teatro morenico: cento anni di teatro e teatri sulle colline friulane*, in cui lo studio sulla storia delle grandi strutture sceniche regionali si piegava all'interesse per i piccoli spazi teatrali della periferia udinese.

Dallo stesso anno inizia una divertita e divertente serie di collaborazioni con la sede regionale della RAI.

Dal 1991 è critico teatrale per la redazione udinese del Gazzettino.

Si è dilettato di regia e di drammaturgia curando

*Versi di sfida. Contrasti linguistici in musica e poesia nel Friuli del Cinquecento e del Seicento; Dal Friuli secondo Pasolini. Citazioni poetiche, epistolari e letterarie in forma di spettacolo nel Friuli del Secondo Dopoguerra;*

*A Mestre si cambia*, (di cui è anche autore del testo, pubblicato nella collana "x il teatro" del Csa nel 1997) tutti spettacoli prodotti dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine e *Ring*, esperimenti sulla poesia di Eusebio Stella; produzione Teatrino del Rifo e Colonos.

E' autore, assieme a Elio Bartolini della versione in friulano della serie televisiva dedicata a Lupo Alberto, prodotta dalla sede regionale della Rai.

Recentemente ha scritto il breve saggio *Storia di una città e dei teatri che le insegnarono a volare*, pubblicato sul numero speciale della Filologica Friulana dedicato a Cividale e pubblicato nel 1999.

Ha firmato la drammaturgia di *"Li di Sandra a li' nouf di sera"*, di Alberto Luchini, testo vincitore dell'ultima edizione del Premio dell'Associazione Teatrale Friulana e realizzato dal Teatrino del Rifo con Giorgio Monte e Gianni Gregoricchio.

All'attesa del debutto di Bigatis, preferisce, come il Bandini di John Fante, "aspettare primavera".